Catechesi mistagogica della Domenica di Pasqua

*Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: facciamo festa nel Signore*[[1]](#footnote-1)

 La Domenica di Pasqua è il frutto della Veglia, richiamata alla mente e al cuore dal rito di aspersione dell’acqua benedetta, memoria del sacramento pasquale che è il Battesimo.

Con il *salmista* oggi con gioia cantiamo, perché “questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo”[[2]](#footnote-2). Qui ed ora il Crocifisso Risorto, nella celebrazione eucaristica, ci guarda con affetto di predilezione e dice al nostro cuore affaticato ed oppresso:”Sono risorto, e sono sempre con te”[[3]](#footnote-3). Davvero la Sua mano onnipotente è posata su di noi, ed è meravigliosa la Sua sapienza amorosa! Con le parole dell’antica Sequenza, risalente al secolo XI, con fede ardente acclamiamo:”Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi”.

Con tutto il cuore adoriamo e ringraziamo il Padre tenerissimo perché in questo giorno glorioso, per mezzo del suo unico Figlio, ha vinto la morte, aprendoci il passaggio alla vita eterna. Egli conceda a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, il rinnovamento spirituale per rinascere nella luce pasquale[[4]](#footnote-4).

La Liturgia della Parola ci narra il contenuto centrale delle Scritture, ovvero la passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. Il cuore della nostra fede ecclesiale è proprio questo: “Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e fu sepolto, ed è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e apparve a Cefa e quindi ai Dodici”[[5]](#footnote-5).

San Luca negli *Atti degli Apostoli*[[6]](#footnote-6) ci presenta il discorso di Pietro nella casa del pagano Cornelio. Si tratta di una mirabile sintesi evangelica: il battesimo di penitenza predicato dal Battista, il battesimo di Gesù nel Giordano, il suo ministero sanante, la sua passione, morte e risurrezione, le sue apparizioni ai discepoli, la missione apostolica consistente nell’annunciare e nel testimoniare al mondo intero che il Risorto, giudice dei vivi e dei morti, “ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l’olio della consolazione e il vino della speranza”[[7]](#footnote-7). Coloro che credono in Lui, ottengono il perdono dei peccati per mezzo del suo nome, perché egli è il Salvatore.

L’apostolo *Paolo nella Lettera ai Colossesi[[8]](#footnote-8)* ci annuncia il mistero pasquale, che è la regola della nostra vita cristiana, la fonte della Chiesa[[9]](#footnote-9). L’unione con il Risorto, realizzata con il Battesimo, è principio della vita nuova. Sepolti con Lui nella sua morte redentrice, siamo rinati in Lui a vita nuova. Già partecipi della vita del Cristo, siamo in cammino verso la piena comunione con Lui nella beata eternità. Uomini nuovi in Cristo in virtù del dono dello Spirito, cerchiamo prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia[[10]](#footnote-10). Camminiamo in novità di vita, vivendo seriamente e gioiosamente la vita cristiana su questa terra, proiettati verso i cieli nuovi e la terra nuova.

L’*evangelista Giovanni*[[11]](#footnote-11)ci dona il lieto annuncio della gloriosa risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo nel primo giorno dopo il sabato, il giorno della Pasqua. Il sepolcro è vuoto, la pietra è stata ribaltata, perché il Crocifisso, che ha distrutto la nostra morte, è veramente risorto donandoci la sua vita[[12]](#footnote-12). Con Maria di Magdala, con gli apostoli Simon Pietro e Giovanni crediamo fermamente che il Crocifisso è vivo, è il Vivente, vincitore del peccato, della morte, del maligno. Il Crocifisso Risorto è il Signore della Chiesa, sua sposa e suo corpo mistico. Dalla sua Pasqua nasce la Chiesa. Partecipando al sacrificio eucaristico, ovvero alla cena dell’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, veniamo edificati come Corpo di Cristo, comunità di discepoli, formando la Chiesa[[13]](#footnote-13).

Con l’*orazione dopo la Comunione* chiediamo a Dio, Padre onnipotente, di proteggere e custodire con la sua tenera misericordia la sua Chiesa, rinnovata dai sacramenti pasquali, cioè dai suoi divini misteri.

Rivestito dell’uomo nuovo -Cristo Gesù[[14]](#footnote-14)- con il battesimo[[15]](#footnote-15), mediante la partecipazione al sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno[[16]](#footnote-16)e diventa sempre più conforme al suo corpo glorioso[[17]](#footnote-17), nell’attesa della salvezza eterna di tutta la persona, unità di corpo e anima. L’Eucarestia è “farmaco di immortalità, antidoto per non morire più, ma per vivere in Cristo Gesù per sempre”[[18]](#footnote-18).

Contempliamo il Mistero di Gesù Cristo crocifisso e risorto, che ci dice:” « Venite, dunque, o genti tutte, voi che siete oppressi dal peccato, venite e ricevete il perdono. Io sono infatti il vostro perdono; io la vostra Pasqua di salvezza, io l'Agnello immolato per voi, io la vostra redenzione, io la vostra vita, io la vostra risurrezione, io la vostra luce, io la vostra salvezza, io il vostro re. Io vi porto in alto, nei cieli»[[19]](#footnote-19).

1. Canto al Vangelo (cf. 1 Cor 5,7-8) [↑](#footnote-ref-1)
2. Ritornello al Salmo responsoriale (Sal 117,24) [↑](#footnote-ref-2)
3. Antifona d’ingresso (Cf. sal 138,18.5-6) [↑](#footnote-ref-3)
4. Cf. Colletta [↑](#footnote-ref-4)
5. 1 Cor 15,4 [↑](#footnote-ref-5)
6. Prima Lettura (At 10,34a.37-43) [↑](#footnote-ref-6)
7. Prefazio comune VIII. Cf. At 10,38 [↑](#footnote-ref-7)
8. Seconda Lettura (Col 3,1-4) [↑](#footnote-ref-8)
9. Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Lumen gentium*, 6 in EV 1/295:” La Chiesa, chiamata « Gerusalemme celeste » e « madre nostra » (Gal 4,26; cfr. Ap 12,17), viene pure descritta come l'immacolata sposa dell'Agnello immacolato (cfr. Ap 19,7; 21,2 e 9; 22,17), sposa che Cristo « ha amato.. . e per essa ha dato se stesso, al fine di santificarla » (Ef 5,26), che si è associata con patto indissolubile ed incessantemente « nutre e cura » (Ef 5,29), che dopo averla purificata, volle a sé congiunta e soggetta nell'amore e nella fedeltà (cfr. Ef 5,24), e che, infine, ha riempito per sempre di grazie celesti, onde potessimo capire la carità di Dio e di Cristo verso di noi, carità che sorpassa ogni conoscenza (cfr. Ef 3,19). Ma mentre la Chiesa compie su questa terra il suo pellegrinaggio lontana dal Signore (cfr. 2 Cor 5,6), è come un esule, e cerca e pensa alle cose di lassù, dove Cristo siede alla destra di Dio, dove la vita della Chiesa è nascosta con Cristo in Dio, fino a che col suo sposo comparirà rivestita di gloria (cfr. Col 3,1-4)”. [↑](#footnote-ref-9)
10. Cf. Mt 6,33 [↑](#footnote-ref-10)
11. Vangelo (Gv 20,1-9) [↑](#footnote-ref-11)
12. Cf. Prefazio pasquale I, Cristo, Agnello pasquale [↑](#footnote-ref-12)
13. Cf. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-13)
14. Cf. Ef 4,24 [↑](#footnote-ref-14)
15. Cf. Col 3,10 [↑](#footnote-ref-15)
16. Cf 2 Cor 4,16 [↑](#footnote-ref-16)
17. Cf. Fil 3,21 [↑](#footnote-ref-17)
18. Ignazio di Antiochia, Ef 20,2. Cf. E.Lodi, *Mistagogia della Messa*, Centro Liturgico Vincenziano, Roma 2014, p. 123 [↑](#footnote-ref-18)
19. Melitone di Sardi, *Omelia pasquale*. Citato in S. Sirboni, *La Grande Settimana. Conoscere, celebrare e vivere la Settimana santa*, Paoline 1996, p. 116 [↑](#footnote-ref-19)